

più esposti, terribile esempio agli altri. E con tale energico procedere lo scopo fu pienamente raggiunto.

Nè la navigazione, fiaccata dall'improvvida rivolta del 1809, potè risorgere negli anni seguenti, essendo che il mare era guardato dalla crociera inglese, e molti legni rovignesi, caduti in mano del nemico, trattennero gli altri dal seguirne l'esempio. Nella notte del venerdì santo 27 marzo 1812, mentre la solenne „Processione di notte“ stava per ritornare in chiesa, gl'Inglesi tentarono uno sbarco. Vedendo tanti lumi sul Monte, lanciarono alcune bombe in quella direzione, ed una di esse ruppe, come tuttora si può vedere, lo spigolo della nuova rivestitura del Duomo sulla facciata meridionale. Intanto le imbarcazioni nemiche s'erano avvicinate a terra, ed avevano incominciato un vivo attacco per impossessarsi d'una cannoniera ancorata nel porto di S. Caterina e comandata dal rovignese Biondi. Le due compagnie della Guardia nazionale che avevano accompagnata la processione, scese subito dal Monte, sotto il comando del Capo battaglione Sig. Vincenzo Campitelli e dei Capitani Signori Luigi Artusi ed Antonio Bailo, presero posizione nei siti più adatti alla difesa; i cannonieri alle due batterie di S. Nicolò e di St. Eufemia, i fucilieri parte sull'isola di St. Caterina e parte in Piazza della riva, ove sostennero con somma bravura tutta la notte l'attacco nemico. Sul fare del giorno gl'Inglesi si ritirarono senza avere raggiunto il loro intento. Per questo fatto d'armi, la Guardia nazionale rovignese ebbe publico encomio nell'ordine del giorno 29 marzo del comandante colonnello Spring<sup>23)</sup>.

Ma gl'Inglesi non rinunciarono al loro proposito, ed ai 2 agosto del 1813 le loro navi entrarono improvvisamente una seconda volta nel porto di Rovigno, e vi predarono ed abbruciarono una quantità di barche, molte di esse cariche d'olio e d'altri generi; quindi sbarcarono delle truppe che invasero i publici uffizi e n'esportarono le carte. Partitisi, ritornarono ai 5 di settembre; questa volta vi rimasero per 7 giorni, tenendo occupata la città in nome dell'Austria<sup>24)</sup>.

<sup>23)</sup> Angelini, Ms. c. an. 1812.

<sup>24)</sup> E quasi questo non bastasse, ai 5 di giugno era caduta sulla campagna una tale massa di grandine, che gli olivi, le viti ed i frutteti